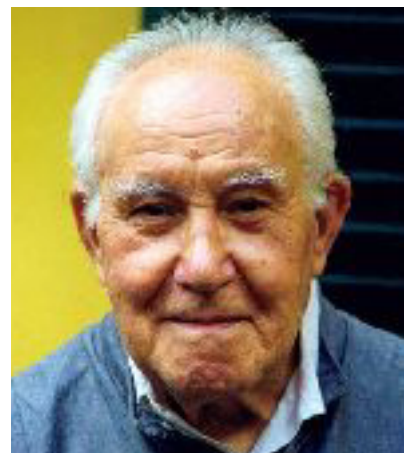


## **DON DIVO BARSOTTI, *Nello Spirito Santo*, 95-96**

Ciò a cui il Signore chiama i suoi è immenso ed esige dagli uomini l'impegno più serio e fedele. Non si tratta di essere dei buoni cristiani, di esercitare le virtù; si tratta di non essere più nostri, si tratta di lasciarci possedere totalmente da Dio, finché ogni nostra parola sia sua, ogni nostro affetto sia suo e la nostra vita sia la presenza stessa del Cristo. Non è il compimento di un programma di vita, ma frutto di un abbandono puro, totale all'azione dello Spirito che opera in noi.



La prima cosa che s'impone per questo è, dopo averlo invocato, la fede nella presenza reale ed efficace dello Spirito Santo in noi. È un mistero più grande della creazione del mondo!

Ci crediamo davvero? Crediamo davvero che lo Spirito Santo si è effuso nei nostri cuori? Per il dono dello Spirito Dio stesso abita in noi. Come dice sant'Agostino, lo Spirito Santo nel cristiano è l'anima della sua anima, cioè è il principio quasi formale - come insegna il Concilio di Trento - della nostra santificazione. Quello che è l'anima nel corpo, questo è lo Spirito per l'anima nostra: è principio che dona la vita. Quando l'anima si separa dal corpo l'uomo muore, perché è mediante l'anima che noi viviamo, senza l'anima noi non viviamo, ed è mediante l'anima che la nostra vita è vita umana. Se lo Spirito Santo è causa quasi formale della nostra santificazione, vuoi dire che lo Spirito Santo è il principio di una vita nuova, che è la vita del Cristo in noi. Se veramente siamo abitati e posseduti dallo Spirito, siamo strumento, organo di una vita immensa.

Dio opera per mezzo nostro e Cristo che vive in noi vuole amare, vuole operare la salvezza degli uomini attraverso la nostra vita, attraverso la nostra umanità.